

Una volta tanto motivo d'orgoglio

Venerdì 4 aprile. Il salone della biblioteca del Tribunale di Cosenza insolitamente gremito. Una folla attenta ha pazientato ben oltre il canonico quarto d'ora accademico per assistere alla presentazione della proposta di legge per rivedere le norme introdotte solo alla fine dell'anno scorso per una "Nuova disciplina dell'ordinamento forense".

Il presidente dell'Ordine, Oreste Morcavallo, ha riunito attorno ad un tavolo politici di opposte tendenze: Enza Bruno Bossio, membro della Commissione parlamentare Antimafia e Jole Santelli, vice presidente della I Commissione parlamentare Affari costituzionali, che hanno illustrato le modifiche che si intendono apportare alla riforma appena approvata, riguardante in particolare la disciplina degli studi professionali "minimi".

La disciplina appena introdotta, infatti, introduce una serie di condizioni per la permanenza nell'albo professionale, indispensabile per poter esercitare la professione. Dopo l'iscrizione, che si ottiene con il superamento di un apposito esame abilitante previsto dalla Costituzione, è necessario che ciascun iscritto dimostri di aver effettuato prestazioni professionali con il rilascio di parcelle per un importo superiore a 10.200 euro annuo, con l'obbligo di iscrizione alla cassa forense ed il versamento dei relativi contributi. Di fatto è stata abolita la gestione separata Inps che consentiva di assolvere l'obbligo previdenziale con il famoso "Cicerone", la marca da bol-

lo recante l'effigie del più celebre degli oratori del Foro romano, che si apponeva sugli atti degli avvocati e dei procuratori legali.

La ratio della legge di riforma era quella di sfoltire gli albi professionali, considerato che il numero degli iscritti è, tanto in valore assoluto che in percentuale alla popolazione, di molto superiore a quello degli altri paesi europei.

Si voleva quindi diminuirne il numero e assicurarne l'esercizio esclusivamente a coloro che la esercitano nei fatti verificando periodicamente la condizione di continuità, effettività, abitualità e prevalenza. La riforma si limita ad indicare il criterio, demandando l'effettiva regolamentazione agli organi direttivi nazionali dell'avvocatura di concerto con il Ministero di Grazia e Giustizia, che dovranno determinare in concreto con quali modalità e cadenza si dovranno verificare l'esistenza di questi requisiti. Sono stati indicati vari motivi di dubbia legittimità nella norma, che pone una serie di vincoli a una professione che trova proprio nella Costituzione la sua tutela, con la previsione della verifica dei requisiti con il superamento del relativo esame.

Un altro obiettivo del legislatore era quello di provocare, attraverso questo meccanismo, l'emersione del fatturato reale di ciascun professionista, considerato che i dati della amministrazione finanziaria mettono in luce un fatturato medio nazionale estremamente basso, tale da far congetturare una evasione fiscale molto elevata. L'indicazione di una soglia minima di fatturato annuo costituisce un'imponibile minimo tanto ai fini fiscali che previdenziali. L'effettiva applicazione della norma ha destato molta preoccupazione tanto tra gli ordini professionali, che rischiano di perdere migliaia di iscritti, che tra gli stessi avvocati, molti dei quali che

Una bandierina per la Calabria



Al tavolo, da sinistra
Marcello Manna, Enza Bruno Bossio
Oreste Morcavallo e Jole Santelli

dopo un duro sacrificio sopportato per essere abilitati ad esercitare la professione sono costretti a dover chiudere l'attività se esercitata in proprio. Ancora più strano appare la condizione di chi esercita la professione in uno studio associato o come collaboratore di un professionista avviato, che si vedrebbe costretto ad abbandonare l'attività per non aver raggiunto l'obiettivo minimo di reddito. La penalizzazione maggiore ricade a carico dei giovani professionisti, che oltre alla difficoltà di inserirsi in un mercato altamente concorrenziale, dove dominano pochi studi professionali accorpati, sono costretti a sopravvivere con al spada di Damocle della cancellazione dall'albo che azzecca all'improvviso tutti gli sforzi effettuati per l'accredimento dell'attività.

La protesta è molto più sentita nel Mezzogiorno, per la densità degli iscritti che trova la sua giustificazione nel prestigio della scuola giuridica napoletana che ha una tradizione quasi millenaria, risalente ai tempi dei Normanni. In questi anni di crisi, la professione forense è stata una delle attività privilegiate poiché è apparsa come una delle poche opportunità offerte ai giovani che si affacciano nel mondo del lavoro. In particolare l'ordine forense cosentino, sotto la guida di Oreste Morcavallo, ha assunto un ruolo proattivo che anticipa e propone correttivi alle molteplici problematiche che la intralciano.

Nel suo intervento Morcavallo ha sottolineato con forza il nuovo clima disteso instaurato dal governo di Renzi, e la maggiore attenzione nei confronti dell'avvocatura. Il clima disteso e il sereno confronto fanno sperare che finalmente il nuovo esecutivo possa affrontare i nodi che hanno fin qui impedito alla giustizia di dimostrarsi capace di dare una risposta positiva e concreta alle istanze dei cittadini, che chiedono risposte rapide e risolutive per allineare il paese al resto del mondo civile. Una circostanza da salutare con molto calore considerato che la folta presenza parlamentare degli avvocati non si è dimostrata in grado di affrontare concretamente i nodi dell'avvocatura, per la loro scarsa capacità di lobbying.

Proposta di legge a firma Magorno e Bruno Bossio (Pd) per ringiovanire l'ordinamento forense L'idea parte dal Foro di Cosenza guidato dall'avvocato Morcavallo. Una riforma approvata qualche mese fa che richiede un pronto aggiornamento per impedire la radiazione dagli albi di migliaia di giovani avvocati. La "complicità" di Jole Santelli

Sembra che oggi sia superato il clima di contrapposizione che solo qualche mese fa, dopo il Convegno di Napoli, aveva portato alla paralisi dell'attività giudiziaria con l'astensione delle udienze decisa dagli avvocati.

La professione forense è uno dei pochi sbocchi che si offrono ai giovani, ed è necessario che essi possano essere messi nella condizione di esercitarla con il massimo della trasparenza e concorrenzialità che costituisce un naturale calmier tariffario e un continuo aggiornamento dei modi e dei metodi seguendo l'impetuosa evoluzione legislativa. Bisogna accompagnarli nella loro crescita piuttosto che strozzarli nella culla con balzelli e vincoli. La proposta bipartisan di modifica dell'art. 21 te-

stimonia il mutato clima, che potrebbe rivelarsi foriero di novità positive nel campo dell'avvocatura.

L'avvocato Marcello Manna, intervenuto a nome della Camera penale ha sottolineato la necessità di modificare questo punto della riforma per impedire che i giovani restino completamente esclusi dalla professione impedendo il contributo del loro entusiasmo e l'adeguamento della professione alle mutate esigenze economiche e sociali.

Enza Bruno Bossio ha voluto sottolineare che il disegno di legge di modifica reca come prima firma quella di Ernesto Magorno, a dimostrazione che si tratta di una decisione condivisa



Una volta tanto motivo d'orgoglio

nel suo partito, che trova l'adesione anche degli altri gruppi parlamentari, a differenza di quanto successo per l'Italicum imposto con la dittatura della maggioranza. Le riforme andrebbero sempre realizzate ricercando la condivisione più ampia possibile poiché costituiscono il quadro di riferimento cui tutti debbono riconoscersi per un proficuo confronto politico. La risposta alla crisi che non è solo economica, ma anche politica ed istituzionale deve mirare alla creazione di una Europa dei diritti, da contrapporre all'Europa della finanza, obiettivo che si può realizzare ricercando la condivisione sulle riforme che si intendono attuare.

Jole Santelli ha raccontato la frustrazione sperimentata nella lunga esperienza di sottosegretario alla giustizia, lamentando la grande difficoltà che si incontra nel riformare un settore dove vi è una massiccia presenza di magistrati, che impongono sempre norme corporative a tutela della propria categoria.

I gangli vitali del Ministero di Grazia e Giustizia sono affidati ai magistrati, e anche le recenti nomine del neo ministro hanno confermato la tendenza di affidare loro tutti i Dipartimenti del Ministero. «Fino a quando ci saranno magistrati nei posti chiave, non c'è possibilità di una vera riforma della giustizia», ha dichiarato la Santelli.

La modifica dell'articolo 21 è un dovere morale nei confronti dei giovani avvocati che trovano già tanti ostacoli per inserirsi nella professione e sarebbe necessario un maggiore coraggio introducendo delle norme che li favoriscano nella fase iniziale della loro carriera. Non si può continuare a lamentarsi della difficoltà dei giovani a trovare il lavoro e poi porre ostacoli e paletti al loro ingresso nel mondo del lavoro.

In particolare, propone la parlamentare, si potrebbe imporre un tetto agli incarichi degli enti pubblici a un singolo studio professionale e la destinazione di una quota significativa, per esempio 50%, a giovani professionisti. Un'attenzione particolare meriterebbe anche l'assicurazione contro i rischi professionali con l'introduzione dell'obbligatorietà come avviene nel settore automobilistico, poiché sarà certamente un terreno su cui ci si dovrà confrontare nel prossimo futuro.

Tanti altri sono i nodi da sciogliere nell'avvocatura, ha concluso Jole Santelli, ma dobbiamo registrare con soddisfazione questa capacità dell'ordine di Cosenza di farsi promotore di una iniziativa che ha incontrato un favore generalizzato.

Finalmente possiamo dire con soddisfazione che il nome della Calabria non è associato alla criminalità organizzata, ma assume una valenza propositiva che costituisce un indubbio merito del suo presidente Oreste Morcavallo.

Il numeroso pubblico presente, costituito per la maggior parte da operatori della giustizia, hanno sottolineato la loro approvazione per l'iniziativa e la soddisfazione di veder accolta una istanza che fa registrare un vasto consenso non solo tra i giovani avvocati, ma in tutta la categoria. La presenza bipartisan costituisce una forte spinta per una rapida approvazione della proposta, che rassereni una parte importante degli iscritti all'ordine.